

Opinioni Per Piepoli gli effetti elettorali si vedranno solo col tempo. Crespi: «Ma ora dovranno cambiare le parole d'ordine»

I sondaggisti: «È una debacle politica ma il consenso resterà alto a lungo»

Roberto Weber

«Forse si frenerà l'espansione
Ma non ne giovano gli altri partiti»

Pietro De Leo

■ Quali saranno le conseguenze politiche e sul lato del gradimento per il Movimento 5 Stelle a seguito della bufera romana? Gli effetti saranno immediati sul piano politico, meno sul piano elettorale.

Nicola Piepoli, patron dell'omonimo istituto, ragiona al *Tempo*: «È probabile che i Cinque Stelle risentano di quanto sta avvenendo, ma non adesso». E osserva: «Le quote di mercato impiegano molto a modificarsi. Quando negli anni '90 la Dc scendeva, perse 20 punti in due anni. Un punto al mese. E quando Berlusconi, nel '94, fece un risultato straordinario, prendendo oltre il 20%, ci impiegò sei mesi, e il "mercato" del centrodestra era aperto, senza leader». E prosegue: «Nel 2013 il Movimento 5 Stelle ottenne il 25,5 circa. Ora noi lo attestiamo al 27%, un punto e mezzo in più di tre anni».

Anche secondo **Roberto Weber**, dell'istituto Ixè, quanto accade a Roma non avrà conseguenze immediate. «Al massimo - ci spiega - si frenerà l'espansione, ma non credo verrà tolto nulla. L'acredine verso il resto della politica è talmente forte che prevale il principio del "lasciamoli provare"». E racconta: «Ho seguito molto, durante la campagna per il referendum, il comportamento degli utenti dei social: quando una persona fa un "investimento emotivo" su una posizione, poi è difficile farla tornare indietro. Per il Movimento 5 Stelle accade la stessa cosa».

Luigi Crespi, spin doctor, parlando al *Tempo* approfondisce il lato politico: «Premetto che per me Marra può anche essere uno dei tanti arrestati da innocente. L'arresto non significa colpevolezza, e ce lo insegnano molti casi della storia. Detto questo, di certo dopo che i Cinque Stelle hanno mantenuto la Raggi al

Alessandro Campi

«Il commissariamento è come
tradire la volontà popolare»

suo posto, la loro posizione giustizialista e manettara non esiste più. Quando punteranno il dito contro qualcun altro, non saranno credibili». C'è anche un altro principio che, secondo Crespi, verrebbe meno: «L'equazione dilettante uguale onesto. Se tu ti devi andare a operare, il chirurgo lo scegli perché è onesto, o perché è bravo?». Quanto alla sindaco, «per carità - continua Crespi - è ancora presto per fare valutazioni definitive, però ogni giorno che passa la si vede ben poco impegnata a risolvere i problemi della città, e molto concentrata sulle beghe interne. Questo non mi consola, e sbagliano gli altri partiti se credono di poter trarre giovamento da questa situazione». Crespi, poi, dedica un passaggio anche a Grillo: «Se avesse tolto il simbolo alla Raggi, magari a Roma non sarebbe più venuto, ma ne avrebbe guadagnato sul piano nazionale. Così, invece, appare come uno che ha piegato le regole. E poi, secondo me, avendolo conosciuto, non ci si ritrova in questa situazione. Lui è un'artista, ha una visione, dei modi, degli orari tutti suoi. Trovarsi a dover gestire le situazioni, i gruppi, sedare le controversie, a mio parere è una cosa che lo fa raccapricciare. Secondo me tra un po' dirà "sono un po' stanchino"».

Infine il politologo **Alessandro Campi**, all'*Adnkronos* osserva: «Gli elettori romani che hanno votato Virginia Raggi non prenderanno sicuramente bene quel che sta succedendo». Peraltro, secondo Campi «il commissariamento di fatto a opera di Grillo e Casaleggio jr» suona «Come una sorta di scippo del voto popolare». «Raggi - conclude Campi - non potrà decidere più nulla senza prima confrontarsi coi capi del M5S, che sempre più appare come un partito-azienda, dopo quello creato con Forza Italia da Berlusconi e tanto criticato, anche da Grillo».

